

16ª EDIZIONE

QV LA NAZIONE

## CRONISTI in CLASSE 2018

UBI Banca

CONAD  
Persone oltre le cose

FONDAZIONE ZEFFIRELLI ONLUS

MANUTENCOOP

Scuola primaria  
Pertini  
Scandicci

## "Giustizia per Niccolò Ciatti"

Scuotere le coscienze per far crescere la speranza di un mondo migliore

## L'ESPERIENZA

Il nuovo amico  
arrivato  
da lontano

DA SECOLI le popolazioni del mondo decidono di lasciare la propria terra per spostarsi in altri paesi alla ricerca di migliori condizioni di vita. Oggi giorno dagli organi di informazione si sente parlare sempre di più di questo fenomeno che coinvolge intere nazioni. Infatti, si sente dire di continui sbarchi di persone che affrontano viaggi pericolosi in cerca di una vita migliore di quella che vivono nelle zone d'origine. I primi che si stabiliscono, preparano l'arrivo ad altri, trasmettendo informazioni ad amici e parenti, come avveniva ai nostri connazionali che si trasferivano sia in paesi lontani, soprattutto in America, sia nelle città del nord Italia dove trovavano lavoro. Negli ultimi anni nella nostra scuola primaria Pertini l'afflusso di bambini stranieri è aumentato sempre di più. Spesso abbiamo compagni di scuola cinesi, romeni, albanesi, peruviani, marocchini, senegalesi a cui offriamo la nostra amicizia e ospitalità e loro ci arricchiscono raccontandoci la loro cultura e insegnandoci qualche parola nella loro lingua. Quest'anno nelle classi quinte sono arrivati tre bambini stranieri; uno di essi è senegalese e parla solo il suo dialetto, il wolof. Per noi è stata una grande emozione fare la sua conoscenza e, anche se è stato difficile comunicare, il gioco ci ha accomunato subito e ci ha reso amici. Può sembrare un comportamento normale per tanti, ma non lo è per lui che, pur sapendo di vivere in un luogo tranquillo, lontano da tante preoccupazioni, è pur sempre un bambino a cui qualcuno ha negato il diritto di vivere nella sua città, tra gente che conosce e parla la sua lingua e che ha la sua stessa cultura. Averlo in classe ogni giorno ci fa sentire contenti e fortunati.

«ME L'HANNO ammazzato!». Queste sono le parole del padre di Niccolò Ciatti, Luigi. Quanta amarezza nelle sue parole e quanta impotenza! Noi siamo piccoli, abbiamo dai 10 agli 11 anni, ma questa brutta storia ci ha veramente colpiti e rattristati. E allora ci siamo chiesti: chi era Niccolò? Leggendo ed informandoci, abbiamo capito che era un semplice, ventiduenne che abitava a Scandicci, nella nostra città; lavorava a un banco di frutta e verdura al mercato centrale di Firenze, insieme alla zia e tutti i giorni si alzava prestissimo per recarsi al lavoro. Abbiamo capito che era una persona responsabile, che amava il suo lavoro, la sua famiglia e che era innamorato di Ilaria, la sua ragazza. Quest'estate, l'11 agosto, è stato assassinato in una discoteca di Lloret de Mar, in Spagna, dove era in vacanza con dei suoi amici. È stato picchiato fino alla morte da tre ragazzi di origine cecena, durante una rissa scoppiata per un motivo ancora sconosciuto. Gli amici che erano con Niccolò hanno raccontato che il giovane è stato aggredito dopo



MAI PIÙ La nostra riflessione sul caso di Niccolò vittima della violenza

essere stato spintonato e solo per aver chiesto spiegazioni. Forse quei ragazzi avevano bevuto, forse avevano assunto droghe. In questo caso la vicenda ci ha colpito ancora di più perché si tratta di un ragazzo giovane, ucciso in un luogo dove si va per divertirsi. Probabilmente questi gesti sono scatenati dalle scene che un bambino fin da

piccolo ha visto in televisione oppure in famiglia, che dovrebbe essere il posto dove si impara a crescere. Quello che ci lascia più allibiti è il constatare l'indifferenza di quanti erano lì, che si sono invece preoccupati di fare un video per poi postarlo per avere commenti, like e visualizzazioni. E poi ci chiediamo: perché c'è stato il tempo di

filmare con i cellulari invece di chiamare la polizia, l'ambulanza o qualsiasi aiuto per salvare il ragazzo? Noi crediamo che tutto ciò che è successo sia dovuto solo ad atti di bullismo fisico e individualismo sfrenato da parte di chi si sente emarginato e trova soddisfazione nel mettersi in primo piano, usando qualsiasi mezzo.

"GIUSTIZIA per Niccolò" è la frase che vediamo ogni giorno scritta di nero su teli bianchi per le vie della nostra città. Ogni volta che la scorgiamo, rimaniamo colpiti. Ma in che maniera possiamo dare un contributo utile per dare giustizia a questo ragazzo? Crediamo che la comunità dovrebbe sostenere umanamente ed economicamente la famiglia al fine di poter conoscere la verità sulla morte di Niccolò. Noi proviamo tanta tristezza e siamo fermamente convinti che solo formando uomini che abbiano dentro di sé il senso della giustizia, dell'onestà e della carità, la società futura potrà ritrovare la sua umanità. Ci impegniamo ad esserlo. Ciao Niccolò, ragazzo come noi!

## INCHIESTA DEGLI ALUNNI DELLE QUINTE DELLA NOSTRA SCUOLA COME ARGINARE IL FENOMENO

## Bullismo, urla anche se la tua voce trema

SEMPRE più spesso si sente parlare dagli organi di informazione di atti di bullismo; sembra sia diventata quasi una moda che interessa purtroppo una fascia d'età sempre più bassa, addirittura a partire dai "sei anni". Noi alunni delle classi quinte della scuola primaria Pertini, abbiamo svolto ricerche su tale fenomeno per meglio chiarirci le idee e abbiamo capito che il bullismo non è uno scherzo, perché nello scherzo c'è la volontà di divertirsi tutti, né tantomeno un conflitto tra coetanei perché esso può essere un litigio che può accadere a chiunque ed ovunque e che coinvolge le re-

lazioni di un gruppo. Il bullismo è un qualcosa di molto più serio che può causare conseguenze gravi; esso avviene attraverso azioni quali dare soprannomi scioocchi ed offensivi, fare insulti con minacce fisiche accompagnate da calci e pugni oppure prendere in giro per il colore della pelle o la religione diversa o solo perché è il "debole" del gruppo; talvolta può esserci derisione per l'aspetto fisico o il modo di parlare oppure diffamazione con bugie insinuanti nei confronti della vittima. Le azioni dei bulli durano nel tempo, per settimane o mesi o addirittura anni e talvolta possono porta-



L'APPELLO Il fenomeno si può combattere e soprattutto vincere

re a danni irrevocabili per la vittima che per paura subisce e non denuncia nessuno. Inoltre, si sente parlare anche di "cyberbullismo", fenomeno che interessa una fascia di ragazzi più grandi

che usano la tecnologia per screditare e fare del male gratuito alla vittima prescelta. Dalle interviste agli psicologi si evince che spesso un bambino che cresce in un ambiente non sereno, che talvolta ha subito o assistito ad atti di violenza fisica e psicologica da parte degli adulti, si trasforma in un bullo creandosi una corazza per nascondere le sue fragilità. Spesso sono gruppi di prepotenti che, presi singolarmente, sono persone deboli o insicure, ma che insieme si sentono forti. Possiamo reagire in un solo modo, parlandone, denunciando, ribellandoci e non assecondando il bullo per paura.

## LA REDAZIONE

GIADA Andreoni, Margherita Ballini, Giulia Bellini, Sara Carcia, Marco Ciampoli, Sara Cravini, Andrea degli Innocenti, Emma Fabbrini, Chiara faggioli, Matar Faye, Lucrezia Fantechi, Emma Chiara Ferretti, Alessio Gasperini, Matilde Guazzelli, Gabriele Man-

giavacchi, Sofia Pandolfo, Andrea Pertichini, Gabriel Scardigli, Gaia Sorbello, Tessa Teverini, Martina Vicerdini, Abati Sandro, Alija Amilia, Aliu Sara, Angileri Andrea Sofia, Arnesano Niccolò, Ciccarelli Vanni, Così Alessandro, Danti Federico, De Marco

Gaia, Di Capua Matilde, Ferone Virginia, Giannini Lisa, Montaleone Andrea, Porta Giorgia, Raugei Pietro, Roselli Irene, Salvanti Fabio, Sorace Aurora, Strianese Iris, Travagli Michele, Vrublekyi Danyil. Insegnanti Giovanna Pinto, Elisa Colonna, Irene Gigi, Francesca Staccioli